

medico. Nondimeno, ripeto, l'insegnamento di cui parlo non è diventato obbligatorio; e non essendo obbligatorio, è quasi completamente disertato dagli studenti.

Non voglio qui servirmi di un caso doloroso che potrei citare, e non è unico; ma ce ne sono centinaia e centinaia che potrebbero essere citati, per mettere in evidenza la deficienza di questo insegnamento.

Se il compianto collega Canetta avesse potuto usufruire del sapere di medici specialisti che avessero potuto diagnosticare, a tempo opportuno, la malattia da cui era afflitto, non sarebbe morto.

È appunto nella deficienza di questo insegnamento che si deve trovare la ragione per cui molti individui muoiono per ascessi cerebrali o per meningiti; perchè non fu conosciuto l'inizio delle loro malattie. Ed anche nelle Università dove questo insegnamento è fatto per la buona volontà degli insegnanti e per l'amore che ad esso portano, l'insegnamento stesso non raggiunge lo scopo. Basta che il ministro prenda in esame le tabelle che, ogni anno, dai rettorati vengono pubblicate, col numero di coloro che hanno fatto gli esami, per vedere in quali condizioni si trovi questo insegnamento! Il fatto che in alcune Università, un certo numero di studenti prende l'esame in quelle materie, non deve essere portato a significare, in senso assoluto, l'amore di questi studenti per le materie stesse; perchè sono sicuro che se l'insegnante a titolo complementare avesse la velleità di bocciare agli esami un solo studente, in un anno, con 99 probabilità su cento, l'anno successivo, vedrebbe che questo amore per la scienza scomparirebbe, e nessuno studente si presenterebbe a dar l'esame nelle materie stesse.

La necessità, quindi, di trasformare questo insegnamento in un insegnamento obbligatorio, risulta dai progressi che la scienza ha fatti in questi ultimi tempi; risulta dalla necessità della pratica. Si potrebbe domandare, volendo fare paragoni, se abbia una importanza maggiore un organo dei sensi piuttosto che un altro; e mentre esistono cattedre ordinarie per le malattie degli occhi, cattedre ordinarie per le malattie mentali (per le quali occorre soltanto al medico avere il modulo per mandare gli ammalati al manicomio, dove si studia se sia il caso o no di trattenerli, indipendentemente dalla diagnosi che dal medico pratico è fatta), mentre si è istituito quest'anno, per parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, l'insegnamento obbligatorio della pe-

diatria, non si comprende perchè l'odontoiatria e la laringoiatria debbano essere così abbandonate! Oramai sono molti e molti anni che da ogni parte si chiede al Governo che anche questi insegnamenti siano parificati a tutti gli altri. E se noi vediamo quello che si fa all'estero, ove ogni giorno crescono gli ordinari di queste specialità, dove ogni giorno vediamo instituirsi questo insegnamento in quelle Università ove manca; se pensiamo che la Spagna stessa ha questo insegnamento ufficiale, non si arriva a comprendere come questo non debba avvenire anche in Italia, quando voi sapete che alcuni dei cultori di queste materie possono assolutamente competere con gli stranieri.

Io confido che l'onorevole ministro, anche a titolo di esperimento, voglia nell'anno che corre far sì che questo insegnamento diventi obbligatorio almeno in quelle Università dove le Facoltà lo richiedono.

PRESIDENTE. L'onorevole Queirolo ha facoltà di parlare.

QUEIROLO. Io faccio una breve raccomandazione all'onorevole ministro della istruzione pubblica per ciò che concerne l'esecuzione dei lavori universitari nella Università di Pisa: lavori prescritti da una provvida legge di non molti anni fa che ebbe già un principio di esecuzione.

Vi è una parte di questi lavori che è veramente urgente; ed è quella che si riferisce al completamento degli istituti chimici, per i quali esiste la somma in bilancio.

Ora questi lavori procedono con straordinaria lentezza, e mi si dice che colpa ne sia un difetto di personale dell'ufficio tecnico. Io rilevo il fatto doloroso, perchè non è solo il tempo che si perde, tempo prezioso trattandosi di istituti che hanno uno scopo umanitario e che tardano ad essere costruiti, ma che si consuma realmente il fondo che già è scarso, poichè, col passare del tempo, corrono gli stipendi agli impiegati ed intanto il fondo viene ad essere annualmente diminuito.

Io faccio dunque viva raccomandazione all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica perchè immediatamente, se è nella sua competenza o per il tramite del suo collega dei lavori pubblici, voglia sollecitare l'esecuzione di questi lavori per gli istituti chimici e lo ringrazio anticipatamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Tizzoni ha facoltà di parlare.

TIZZONI. Io pure desidero di dire poche